

L'ombra del bosco scarno di Massimo Rossi: Il romanzo del buio segreto nell'anima



Come si sceglie un libro?

Me lo sono chiesta molte volte e tantissimi esperti hanno cercato di dare una loro versione.

Ma, secondo me, la verità è che un libro si sceglie per un particolare, riconosciuto a livello conscio o inconscio, ma è sempre e solo un particolare.

E' successo così che io sceglieessi *"fortissimamente"*, oserei aggiungere,

"L'ombra del bosco scarno" di Massimo Rossi, edito dalla casa editrice Scrittura & Scrittura.

Tutto è partito dalla visione del booktrailer (che trovate in fondo a questo post): c'è da premettere che io sono una fifona esagerata e, pure per alcuni trailer che trasmettono al cinema prima delle proiezioni, stritolo il braccio di chi mi è vicino con l'altra mano sugli occhi. Ma più che avere paura delle scene cruente, è il sottile insinuarsi di allusioni e ipotesi del male quello che mi terrorizza.

Materia per il *noir*, insomma, nella sua accezione più pura, quella derivante dalla letteratura gotica inglese del 18esimo e 19esimo secolo, e non come è inteso per la maggior parte oggi, alla maniera americana dell'*hardboiled*.

Ecco, il booktrailer di *"L'ombra del bosco scarno"* è puro noir nel senso di gotico. E il romanzo non è da meno.

Fin dall'incipit, si è colti da un senso di disagio, lo stesso che *"cola addosso"* - una bellissima immagine che Rossi regala al lettore - a Don Basilius, il parroco della chiesa di San Mathias, la chiesa attorno a cui ruota la vita degli abitanti della valle chiamata appunto *"la casa del santo Mathias"*.

La valle potrebbe trovarsi in Trentino, ma non è molto importante conoscere il luogo geografico preciso della storia. Basta sapere che le montagne che circondano la valle hanno isolato all'interno *"qualcosa"*, un germe che non si riesce ad estirpare perchè non si conosce e che, per questo, continua a nutrirsi indisturbato dell'anima dei valligiani.

Se fin dalle prima pagine vi sentirete immersi in una nebbiolina insistente che non sapete bene da dove viene, e che per questo non riuscite a mandare via, sappiate che è quel *"qualcosa"* che non riuscite a decifrare - almeno fino alle ultime pagine del libro -, ma che avvertite chiaramente per i lievi brividi che vi trasmette sotto pelle.

Nella valle c'è un segreto e ve ne accorgete da subito: tutti gli uomini adulti indossano un anello d'oro con le iniziali S M. Ma è un segreto che sanno tutti: l'anello è il simbolo di appartenenza all'Adunanza, una comunità nella comunità che, periodicamente, si riunisce sotto la chiesa di San Mathias per discutere degli equilibri della valle.

Pian piano, Massimo Rossi ci svela che non è l'unico segreto esistente nella valle, ma che anzi *"ci sono più segreti che vacche al pascolo"*, e quelli sì che non li conosce nessuno. O quasi.

La scomparsa di un bambino ospite della famiglia Baumann e il suo ritrovamento in condizioni misteriose, portano nella valle la psicologa Helena Ziegler che dovrebbe aiutare il bambino a ricostruire la giornata della sparizione, rimossa dopo uno shock molto forte ma che non si riesce ancora ad identificare.

Ma Helena è stata mandata nella valle per fare molto di più, dal momento che è un'ex poliziotto...

"L'ombra del bosco scarno" è un romanzo noir che vi catturerà fin dalle prime pagine, perché vi renderete conto che quell'insistente nebbiolina, in realtà, è nella vostra testa e avrà la consistenza delle vostre più intime paure.

La scrittura di Massimo Rossi - ingegnere veneto convinto che *"non sempre tutto è così come appare agli sguardi sopiti della gente e così la penna diventa uno strumento per provare a scrivere una realtà in cui non sempre i buoni e i cattivi sono come appaiono agli occhi dei più"* - scorre via veloce e sembra che gli risulti facile e naturale mettere parole sulla carta, così come ai suoi personaggi viene naturale camminare su per gli irti sentieri di montagna.

Un libro che mi ha fatto riflettere e sperare che, pure per le cose che sembrano più oscure e insolite, ci possa essere uno scioglimento finale che sa di luce.

Ramona Granato